



**LA GROTTA
DI
SAN PANTALEONE
Bagnoli Irpino (AV)**

(Escursione del 31 agosto 2008)

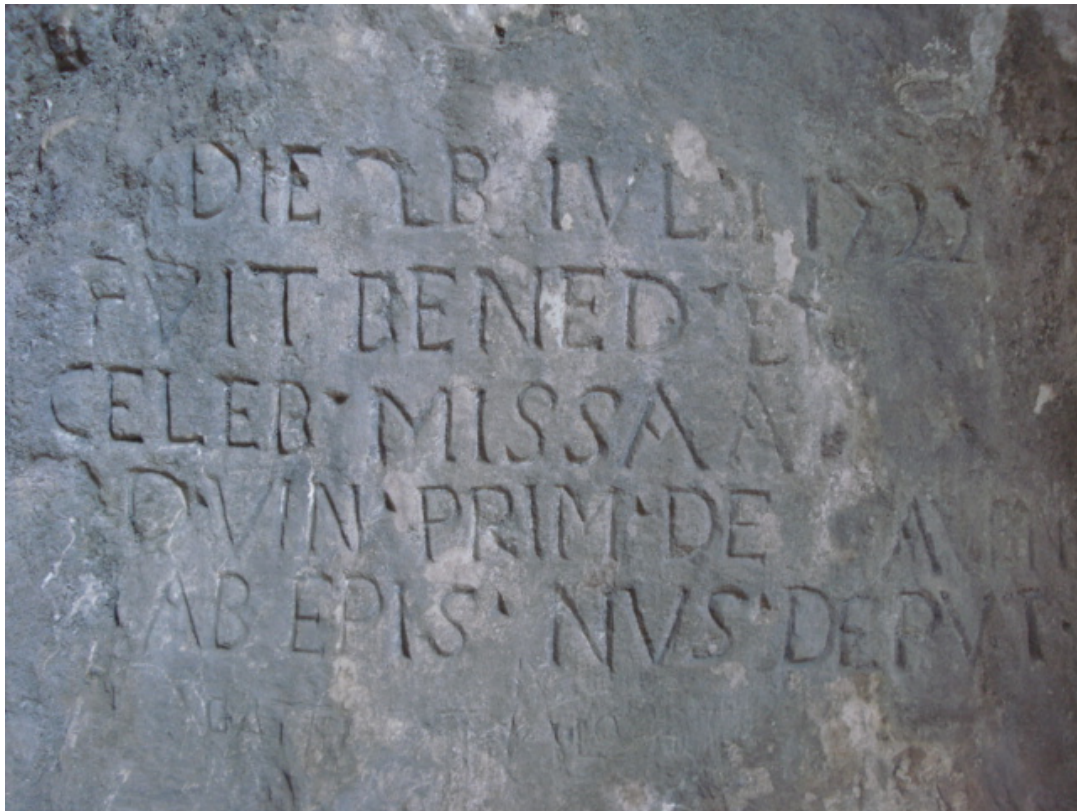
In data 31.08.2008, un gruppo di amici del circolo socio-culturale “Palazzo Tenta 39” e precisamente Nigro Domenico (Presidente), Trillo Carlo (Tesoriere), Caputo Giuseppe (assessore del Comune), l’ing. Nigro Michelino, il dott. Nicastro Amerigo e il geologo Dell’Osso Rocco, accompagnati da esperte guide del locale circolo speleologico, hanno effettuato una escursione alla grotta di San Pantaleone(quota mt 910). Tale grotta è situata sul costone roccioso che fiancheggia il lato sinistro del vallone Caliendo (foto), dove è situata l’uscita dell’inghiottitoio del lago Laceno, usata da anni come ingresso per le Grotte del Caliendo.



Il percorso che si snoda tra piante di corbezzoli, oltre all’interesse naturalistico che suscita, data l’ubicazione, rappresenta un sito di interesse storico-religioso, infatti la grotta non è altro che una cappella rupestre dedicata a San Pantaleone (foto).



San Pantaleone, era un cristiano, fu medico personale del cesare Galerio e morì martire (nel luglio 305 a Nicomedia di Bitinia), durante le persecuzioni di Diocleziano. In Italia tra l'ultima metà del '600 e la prima del '700, ci fu una forte devozione verso questo santo, infatti all'interno della grotta, vi è un'incisione in latino (foto) dalla quale si presume che il 28 luglio del 1722, alla presenza del locale vescovo di Nusco, fu celebrata una Santa Messa; il 27 e il 28 luglio sono i giorni in cui ancora oggi ricorre la festività di tale santo. Alla data sopraccitata quindi esisteva già questo sito; la presenza del vescovo presuppone una forte devozione, cresciuta sicuramente negli anni, cosa che fa credere che questa cappella vi era già da tempo.



Nei secoli scorsi pare che questo sito sia stato abitato da un monaco eremita ed era consuetudine andare in processione con il capo coperto da una corona di spine (il santo subì un martirio da paragonarsi per crudeltà a quello di Gesù Cristo).

Il caso vuole che nella locale chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta, sia conservata come reliquia una spina della corona di Cristo.

La processione pare ci sia stata fino ai primi anni del 1950, inoltre era consuetudine delle donne locali andare a bere da una vasca all'interno della grotta, dove si trovava dell'acqua che cadeva da due stalattiti a forma di seno di donna (foto), in modo che il latte materno di tali donne avesse il potere di prevenire e guarire tutti i mali (San Pantaleone è invocato come taumaturgo, la capacità di guarire ed operare miracoli; oggi è il patrono dei medici e delle ostetriche). Alcune testimonianze di anziani del luogo, narrano di donne che lavandosi il seno con tale acqua sia guarite da problemi di allattamento.



L'ingresso della grotta si presenta chiuso da un muro di pietre (foto) della larghezza di circa mezzo metro, in parte crollato, l' interno (foto) è di circa 10 mt di profondità, 6-7 mt di larghezza e 7-8 mt di altezza,



nel fondo si presenta un'altare (foto) costruito in calce dove vi e' un tabernacolo (foto) al cui interno probabilmente vi era un affresco. Dietro l'altare una stanzetta che serviva sicuramente come sagrestia e come dimora per il monaco eremita. L'interno della grotta si presenta pieno di detriti e da tempo è usato come ricovero da capre selvatiche, alla sinistra dell'ingresso la sopraccitata scritta in latino, incisa su una roccia.



Il percorso che parte dal 3° tornante della statale che congiunge Bagnoli con il Laceno, è lungo circa 500 mt di cui più di 470 mt facilmente percorribili, negli ultimi 30 mt l'antico sentiero tracciato sul costone roccioso è totalmente franato (foto), quindi risulta percorribile soltanto con l'aiuto di funi e di persone esperte.



La presente relazione è stata presentata come invito a cercare le possibili soluzioni (PSR ?) per realizzare un percorso che possa raggiungere tale sito, affascinante dal punto di vista naturalistico ma soprattutto da quello religioso e storico.

**CIRCOLO SOCIO CULTURALE
"PALAZZO TENTA 39"**